

Dal Parlamento. Per 22 categorie

Stop all'iter del Ddl sugli Albi sanitari

La tavola era già apparecchiata: cinque nuovi Ordini con 22 Albi annessi per 22 professioni sanitarie non mediche. Poi, secondo il tam tam degli interessati, sarebbe arrivato lo stop da Tremonti. E in Aula la dura contestazione di Francesco Rutelli (Api-terzo polo). «Ma come con la manovra ter liberalizziamo le professioni, e ora si alzano altri steccati?», le accuse. E così il disegno di legge bipartisan, almeno tra i senatori "sanitari", ieri in Aula a palazzo Madama ha dovuto fare marcia indietro. O quanto meno rallentare il suo cammino. Chissà per quanto tempo. Anche se formalmente a chiedere una sospensione

ne dell'esame per chiarire alcuni aspetti sulle sanzioni, in attesa di essere reinserito nel calendario del Senato, è stata la relatrice Laura Bianconi (Pdl): «Lo approveremo presto», giura.

E così per il momento 583mila operatori sanitari restano a bocca asciutta. Il grosso (375mila) sono infermieri, che conquisterebbero l'Ordine e due albi. Poi ci sarebbero l'Ordine delle ostetriche (17mila), quello delle professioni della riabilitazione (84mila) con otto albi, l'Ordine dei tecnici di radiologia medica (23.500), infine l'Ordine delle professioni tecnico-sanitarie e della prevenzione (84mila) con dieci albi. Albi per tutti, o quasi:

fisioterapisti, logopedisti, ortottisti, podologi, educatori professionali, terapisti occupazionali. Ma anche, tra gli altri, igienisti dentali, dietisti, tecnici ortopedici, audiometristi. Un elenco di 22 professioni della salute. Il Ddl prevede poi la possibilità di nuovi Ordini di almeno 20mila iscritti. Una vera e propria carica. Con annessa possibilità di riscattare ai fini previdenziali gli studi per l'abilitazione, non tutti e non sempre negli anni passati a livello universitario.

«Sarebbe questa la rivoluzione liberale di cui si fa portatrice l'attuale maggioranza?», ha attaccato Rutelli. «È impensabile - ha aggiunto ricordando la posizione storica dell'Antitrust -

portare avanti questo provvedimento come se non ci trovassimo in una tempesta che ci impone di ripensare tutto il sistema ordinistico, non di aggiungere altri Ordini e Albi». Come "legare", insomma, la legge con la manovra che intanto la Camera stava approvando definitivamente? «Qui non stiamo facendo il tagliando alla crescita, stiamo tagliando la crescita». Parole contestate duramente da tutti i senatori "sanitari". Che però hanno dovuto accettare, anche se a malincuore, la frenata alla legge. Che resta ancora in stand by: ma accade dal 1999, quando già D'Alema, presidente del Consiglio, ne decretò lo stop.

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO

Il relatore minimizza:

«Dobbiamo verificare sole le sanzioni»

L'opposizione insorge sulla controliberalizzazione

